

IL FIGLIO RUSSO DELL'ITALIA: BIOGRAFIA DI NICOLA BENOIS

Proponiamo questa inedita biografia del pittore e scenografo russo Nicola Benois (1901-1988) perché il racconto della sua vita attraversa gran parte la storia europea del secolo scorso. Benois è stato, anche attraverso suo padre Aleksandr, un grande artigiano della raffigurazione pittorica sia attraverso la pratica teatrale che come continuatore della pittura da cavalletto. La «Madonna Benois» di Leonardo apparteneva alla loro famiglia, fu donata all'Ermitage dal padre di Nicola, Alexandr: un gesto di grande responsabilità.

Nel suo racconto biografico conosciamo l'artigianato prezioso e competente svolto per mezzo secolo alla Scala come responsabile degli allestimenti scenici. La capacità di restituire agli scenari operistici l'immagine fiabesca delle vecchie illustrazioni, sottrae la vaghezza dei fondali all'imprecisione raffazzonata per costruire dei veri e propri quadri d'ambiente con elementi di stile propri della pittura ottocentesca.

Proponiamo questo libro anche perché contiene alcuni elementi di storia che riconducono alla città di Bergamo e di Clusone. Durante gli anni di guerra l'attività di Benois e della Scala era stata dirottata su Bergamo dove gli spettacoli sono proseguiti per alcuni mesi, prima di rientrare a Milano nella sede provvisoria del Teatro Lirico. I ricordi di Bergamo durante il periodo bellico sono degni d'essere letti perché mostrano lo spirito con cui l'arte proseguiva il suo difficile corso in un momento di estrema incertezza. Una nota parti-

colare merita il soggiorno della famiglia del pittore a Songavazzo, dove l'artista si era cimentato nel restauro della Villa settecentesca degli Oleandri. Sono questi momenti una sorta di pausa di riflessione fra la pura sopravvivenza e la continuità del suo magistero estetico.

Nell'istante in cui i principali musei milanesi venivano danneggiati dalle bombe, Benois operava all'interno delle dimore borghesi con il tratto indiscutibile del suo gusto.

Infaticabile lavoratore del pennello, il pittore russo naturalizzato italiano, dipingeva spesso con due mani per terminare con estrema velocità i suoi lavori.

Particolarmente emozionante è il racconto di una commissione privata della famiglia Pozzi per la cappella funebre del figlio, morto in guerra. La sensibilità di Benois riesce a cogliere il dolore vivo, attraverso la simbologia pittorica. Ancora una volta il lato integrale, etico e morale, dell'artista emerge negli aspetti quotidiani del suo lavoro.

Fra Clusone e la Presolana, durante il periodo di sfollamento, il padre Alexandr era tornato a dipingere e a ritrarre persone e paesaggi dal vivo. Sarebbe bello poter disporre di quelle tele per rivivere quei momenti naturalistici che in parte ancora possiamo ammirare.

Il libro di memorie di Benois si legge come un romanzo. Lo consigliamo per l'indiscussa veridicità e la capacità di coinvolgere l'interesse dei lettori.

Nicola Benois: Figlio russo dell'Italia;
Lindau Editore, Torino 2022, pp.365

Sergio Mora



La copertina del libro

